

Vincenzi, il sondaggio non scioglie il rebus

“Può farcela ma c'è ancora da lavorare”. E pro e contro si dividono ancora

(segue dalla prima di cronaca)

RAFFAELE NIRI

«E' IN ripresa nel giudizio dei genovesi», ma occorre uno sforzo molto forte, all'interno del Pd e poi della coalizione perché l'immagine — dopo le liti furibonde dentro e fuori il partito — è «fortemente appannata». Tutto come previsto: il sondaggio - per quel che valgono i sondaggi che sono, comunque, «l'arma del nemico» - ha tagliato le ali (né definitivamente bocciata, né definitivamente promossa), lasciando aperta ogni ipotesi. E ogni interpretazione: una sufficienza stracchiata può essere una insufficienza piena. E viceversa.

La seconda notizia: come anticipato ieri da Repubblica, oggi Marta Vincenzi incontrerà, a Roma, primo lo stesso Migliavacca e poi Bersani, per concordare le strategie immediate e future. Il

In primo piano

DOCUMENTO
Ieri sera la segreteria del Pd è proseguita fino a tarda ora: diverse le opinioni sul documento stilato da Rasetto

ASSEMBLEE
Le nove assemblee dei militanti Pd, previste originariamente per questo weekend, potrebbero slittare

SONDAGGI
Al sondaggio di Ipsos potrebbero seguirne altri, entro breve tempo. Il Pd pensava di commissionarne tre.



GRANDI MANOVRE

Il sindaco Marta Vincenzi in una foto d'archivio con il segretario del Pd Pierluigi Bersani

sindaco, che volerà stamani a Roma per l'incontro dell'Anci, sarà nel primo pomeriggio al partito. Ufficialmente si tratta di un incontro «già concordato da tempo», ma non è difficile capire che l'argomento principale saranno i grafici elaborati da Pagnoncelli sulla base delle millecinquecento interviste effettuate nelle scorse settimane. Alla riunione prenderebbero parte anche i segretari, Victor Rasetto e Lorenzo Basso.

Terza notizia: in casa Pd c'è un risonne che pare una scena da film western. Un risonne che è cominciato lunedì sera (con il vertice dei bersaniani), che è durato per tutta la giornata di ieri ed ha avuto, come culmine, la riunione di segreteria di ieri sera. Anche in questo caso tutto ruota attorno alla conferma, o meno, della Vin-

cenzi a Palazzo Tursi. Il segretario genovese Victor Rasetto si era assunto il compito di preparare un documento che — sulla base delle sette cartelle della Vincenzi — mettesse in luce i successi raggiunti e, nel contempo, chiarisse anche le ombre (in particolare nei difficili rapporti tra il sindaco e il partito). Il lungo documento è stato giudicato «irricevibile» dai suoi stessi compagni di corrente: chi ha assistito alla lunghissima riunione di lunedì notte racconta di interventi molto critici con decisione finale di «prendere tempo», di «rinviare il più possibile». Difficile mediare tra tante



Alta tensione nel vertice con Rasetto Oggi il sindaco a colloquio a Roma con Bersani

posizioni diverse: Mario Margini (che da sempre è l'ufficiale di collegamento di e con Bersani) e Mario Tullio sono più «realisti», Lorenzo Basso tenta una quasi impossibile mediazione, Rasetto è più critico nei confronti dell'amministrazione. E questo solo per parlare di alcuni dei big ber-

saniani. Poi c'è la minoranza di Franceschini, in buona parte schierata per la Pinotti che, a sua volta, ancora non si schiera. Poi c'è la mozione Marino (che è quella della Vincenzi e che esprime anche il presidente del partito, che è Alberto Villa) e che vorrebbe invece un documento che, fatta propria la lettera del sindaco, disegnasse un futuro in piena continuità. Le assemblee dei militanti Pd nei nove Municipi sono alle porte, ma se il partito non riesce a trovare un testo comune da discutere, è evidente che si renderà necessario uno slittamento. Intanto, ieri, i mezzi di traspor-

to hanno congiurato contro il Pd: Mario Tullio che ha preso il primo volo del mattino è rimasto a ballare venti minuti sul cielo di Roma («il peggior volo della mia vita»), ma a Lorenzo Basso, che doveva partecipare alla segreteria nazionale, è andata molto peggio. Dirottato su Napoli (sullo stesso volo anche il sottosegretario alla Semplificazione, il leghista Belsito) è rimasto fermo in pista a Capodichino quasi quattro ore. Così il vertice, già programmato, con Migliavacca, è saltato. Oggi, comunque, tocca alla Vincenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

L'analisi di ambientalisti e pendolari
Terzo Valico?
Le risorse vadano a opere più utili

STEFANO LANTERI*

UNA grande opera che comporta investimenti ingentissimi, impatto ambientale elevatissimo e tempi di realizzazione che saranno dell'ordine di non meno di 15 anni, deve essere frutto di chiare e stringenti valutazioni costi-benefici. Una classe dirigente può impegnare una città, una regione e risorse pubbliche dei suoi cittadini solo dopo aver verificato con chiarezza obiettivi, tempi e valutazione dei costi che tali obiettivi comportano e disponibilità completa dei capitali necessari alla realizzazione dell'opera stessa. Il Terzo valico non regge ad una seria valutazione costi-benefici, ed è evidente che le spinte principali per la sua realizzazione non derivino da ragionamenti sul trasporto, ma dall'enorme investimento di capitali — esclusivamente pubblici — che necessita l'opera e da illusorie speranze di ricadute occupazionali, a prescindere dalla sua utilità e funzionalità e dal fatto che essa è finanziata solo per una parte. Colpiscono le dichiarazioni di molti tra i partecipanti della manifestazione di lunedì, che rivelano come quest'opera sia vista quale soluzione per ogni stagione e prevalga una mancanza di informazioni sorprendente. Addirittura c'è chi ancora parla di «rete alta velocità», quando quest'opera si fermerà a Novi Ligure!

I cittadini liguri, gli utenti del trasporto pubblico, gli operatori economici del porto e gli spedizionieri hanno bisogno di utilizzo sensato delle risorse, da destinare a opere realmente utili e non dannose per l'ambiente ed il territorio. Qui non c'è nessun partito del no a prescindere, ma ci sono delle domande a cui non viene data risposta: quali scelte possiamo fare investendo il meno possibile e in tempi ragionevoli per far spostare le merci del porto dalla gomma al ferro? Quali scelte ed interventi possiamo mettere in campo, investendo il minimo di soldi pubblici e in tempi ragionevoli, per fare in modo che i 150 km tra Genova e Milano possano essere percorsi in poco più di un'ora, con soddisfazione dei passeggeri? Non sarà un «buco» tra Genova e Novi, pronto tra non meno di 15 anni, che sposterà magicamente merci dai tir al treno, ma saranno scelte complessive sulla logistica, l'organizzazione portuale e interventi sulle attuali linee di valico, ampiamente inutilizzate.

Siamo per scelte pragmatiche e concrete, e ribadiamo la piena disponibilità ad un confronto serio con enti, istituzioni ed operatori economici per arrivare a scelte che portino con il minimo dispendio di risorse, ridottissimo impatto ambientale e tempi certi di realizzazione all'ottenimento dei risultati che cittadini, utenti del trasporto pubblico e operatori economici si attendono.

* Per Wwf Liguria, Coordinamento Pendolari liguri, Pendolari del Ponente, Genova-Milano newsletters

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

NON sarà una visita di rappresentanza, dicono, ma un incontro operativo con l'obiettivo di concludere un accordo tra i porti di Genova e di Durban. Un accordo di mare e chissà, in prospettiva anche qualcosa che riguardi i collegamenti aerei. Sarebbe questa la chiave di lettura della visita del ministro dei Trasporti sudafricano, Joel Sibusiso Ndebele, e della delegazione che lo accompagna. La giornata genovese del ministro sudafricano è prevista per domani: il cerimoniale, messo a punto con il console onorario del Sudafrica a Genova, Enrico De Barbieri, prevede una fitta rete di incontri istituzionali. L'esordio sarà domattina con il presidente della Pro-

Domani la visita alle banchine di Joel Sibusiso Ndebele, organizzata dal console Enrico De Barbieri

Durban-Genova, prove di alleanza tra porti arriva il ministro dei Trasporti del Sudafrica

vincia Alessandro Repetto, poi l'incontro con il prefetto Antonio Musolino, con il sindaco Marta Vincenzi e infine con il presidente dell'Autorità portuale, Luigi Merlo. E' con lui che a quanto pare la delegazione sudafricana conta di stringere una intesa concreta, di costruire un ponte tra due porti, quello di Durban, che con i suoi oltre tre milioni di abitanti è il più grande centro portuale dell'oceano indiano, e Genova che è la porta dell'Europa. La delegazione sudafricana prima dell'incontro con Merlo salirà su una motovedetta



INTERNAZIONALE
Il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo

della Capitaneria per fare il giro del porto. La giornata genovese dovrebbe concludersi nel pomeriggio subito dopo l'incontro con Luigi Merlo, e poi il ministro dei Trasporti con l'intera delegazione al suo seguito, rientrerà a Roma dove è ospite del suo omologo Altero Matteoli. I rapporti tra Sud Africa e Genova si stanno facendo sempre più stretti, in particolare dopo la visita della delegazione della provincia sudafricana del Limpopo, guidata dal premier Cassel Mathale. Era il 27 giugno scorso, e Genova era stata tappa di un meeting

di Villa Lo Zerbino, con il patrocinio di Regione, Comune e Provincia, nell'ambito della visita ufficiale in Italia. Il sindaco Marta Vincenzi proprio in quell'occasione aveva parlato della necessità di un accordo tra i due paesi: «L'Europa rappresenta un glorioso passato - aveva detto - il futuro appartiene all'Africa: la nostra unica chance di andare avanti va ricercata nelle iniziative che ci permettano di legarci al futuro. Mi piace pensare a Genova come città in grado di assumere il ruolo di trait d'union tra passato e futuro. Bisogna immediatamente sedersi attorno ad un tavolo per individuare giù i termini dell'accordo, individuando un referente nel consolato del Sudafrica».